

## Il valore dei toponimi nell'analisi geostorica. I centri abitati dell'area telesina e alifana e della media valle del Volturno in Campania<sup>1</sup>

### *The value of toponyms in geohistorical analysis. The inhabited centers of the Telesina and Alifana areas and of the middle Volturno valley in Campania*

ROSARIO DE IULIO\*, PACIFICO COFRANCESCO\*\*

\*Università della Campania "Luigi Vanvitelli", [rosario.deiulio@unicampania.it](mailto:rosario.deiulio@unicampania.it), \*\*Università di Pavia, [pacifico.cofrancesco@unipv.it](mailto:pacifico.cofrancesco@unipv.it)

#### Riassunto

Il presente lavoro analizza i toponimi dei centri abitati della media valle del Volturno in Campania compresi nelle quattro diocesi storiche di Alife, Caiazzo, Teleso o Cerreto e Sant'Agata de' Goti, facendo uso di diversi documenti e carte storiche antiche. Preliminarmente all'analisi vera e propria si discute l'adozione di un sistema di classificazione basato su quello di Tent e Blair (2021). I risultati dell'analisi vengono poi illustrati secondo tale schema di classificazione nonché dal punto di vista diacronico, evidenziandone l'evoluzione a partire dall'alto Medioevo fino all'epoca moderna. Come risultato del lavoro svolto si è realizzato un geodatabase collegato ad un GIS, aperto ad ulteriori aggiornamenti ed estensioni, utile per un approfondimento della conoscenza del territorio dal punto di vista geostorico e culturale, utilizzabile anche ai fini di una pianificazione turistico-ricreativa.

#### Parole chiave

Toponomastica; Cartografia storica; Media valle del Volturno.

#### Abstract

*This work analyzes the toponyms of the inhabited centers of the middle Volturno valley in Campania included in the four historical dioceses of Alife, Caiazzo, Teleso or Cerreto e Sant'Agata de' Goti, making use of various ancient historical documents and maps. Prior to the actual analysis, the adoption of a classification system based on that of Tent and Blair (2021) is discussed. The results of the analysis are then illustrated according to the adopted classification scheme as well as from a diachronic point of view, highlighting its evolution from the early Middle Ages to the modern era. As a result of the work carried out, a geodatabase connected to a GIS was created, open to further updates and extensions, useful for deepening knowledge of the territory from a geohistorical and cultural point of view, which can also be used for the purposes of tourist-recreational planning.*

#### Keywords

*Toponymy; Historical Cartography; Middle Volturno Valley.*

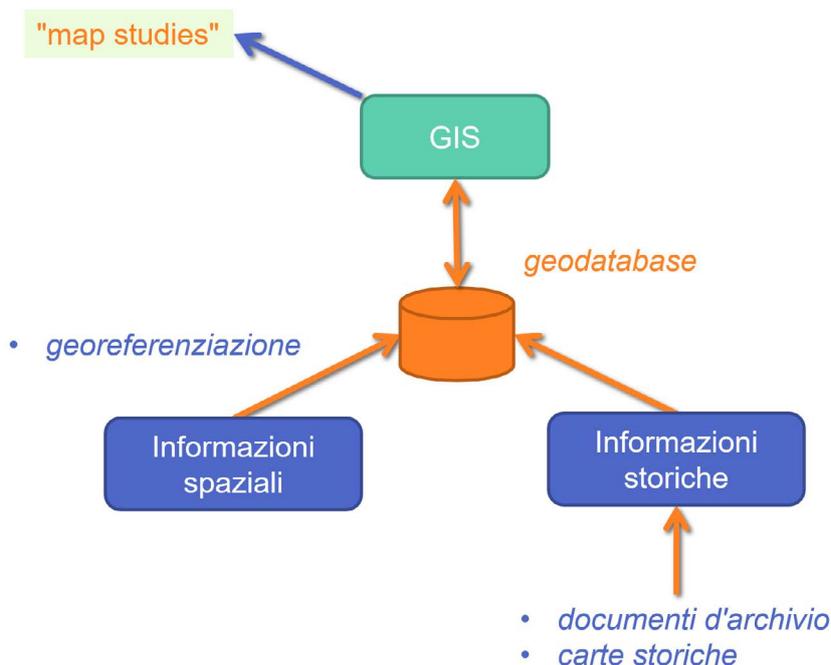
<sup>1</sup> Il lavoro è frutto di una ricerca comune degli autori. Si attribuiscono a Rosario De Iulio i paragrafi 4 e 5, a Pacifico Cofrancesco i paragrafi 2 e 3. Mentre si attribuiscono ad entrambi gli autori i paragrafi 1 e 6.

### 1. Introduzione

Lo studio dei toponimi derivante dall'analisi della cartografia storica fa parte degli approcci transdisciplinari dei *map studies* (Dodge, Kitchin, Perkins, 2009; Rossetto, Polato, 2021), supportati e incoraggiati dalla disponibilità di sempre più efficienti e avanzati strumenti informatici, quali i Sistemi Informativi Geografici (*Geographic Information System – GIS*), necessari per collegare informazioni georeferenziate di tipo geografico-spaziale con quelle storiche provenienti da varie fonti, anche non geografiche, il tutto organizzato da un geodatabase gestito dal GIS (Dai Prà et al., 2022; Serikova, Baishukurova, 2022) (Fig. 1).

L'interpretazione sintattico-semantiche dei toponimi, basata sull'esame del contesto spaziale delle sedi umane e delle loro relazioni su diverse scale territoriali, ne rappresenta anche il valore simbolico e culturale prodotto dalla comunità lì insediata. Infatti i toponimi diventano «“documenti” e soprattutto “monumenti”, quando sono antichi e/o rari» (Aversano, 2016, p.55), testimoniando una storia dei luoghi, a volte perduta (Siniscalchi, 2008; 2013; 2019).

FIGURA 1 – GIS e *map studies*.



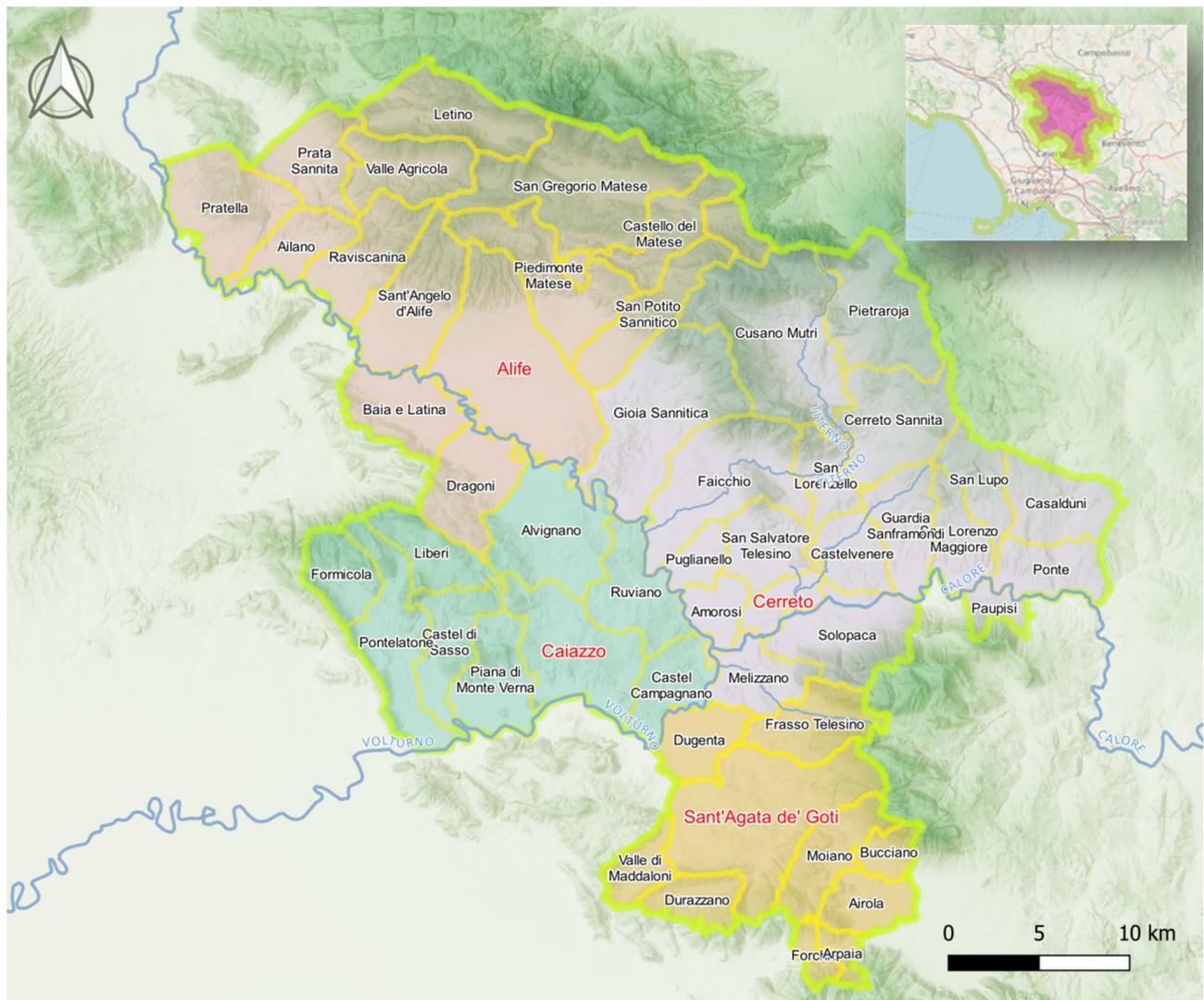
FONTE: elaborazione propria.

L'area considerata è quella della media valle del Volturno (Fig. 2), dai dintorni di Alife fino alla confluenza del fiume Calore, presso Amorosi, includendo i comuni del basso Calore e quelli della valle del Titerno, oltre che il territorio intorno a Caiazzo, alla sinistra del Volturno.

I bacini idrici di questi fiumi, cui fanno da corona il Matese a Nord, i Monti Trebulani a Ovest e il Taburno a Sud, costituiscono un comprensorio omogeneo dal punto di vista geografico, ma anche storico-politico

(De Iulio, Cofrancesco, 2021). Difatti, dall'epoca medioevale e fino all'Unità d'Italia, quasi tutto questo territorio ha fatto parte dell'antica provincia di Terra di Lavoro del regno di Napoli. In particolare, per delimitare il territorio, si sono scelte le quattro diocesi storiche che insistono su quest'area, come mostrato in figura 2, cioè le diocesi di Alife, Caiazzo, Teleso o Cerreto e Sant'Agata de' Goti. Attualmente il territorio è compreso nelle due provincie di Caserta e Benevento.

FIGURA 2 – L'area di studio della Media Valle del Volturno, con le diocesi di Alife, Caiazzo, Telese o Cerreto e Sant'Agata de' Goti (in rosso).



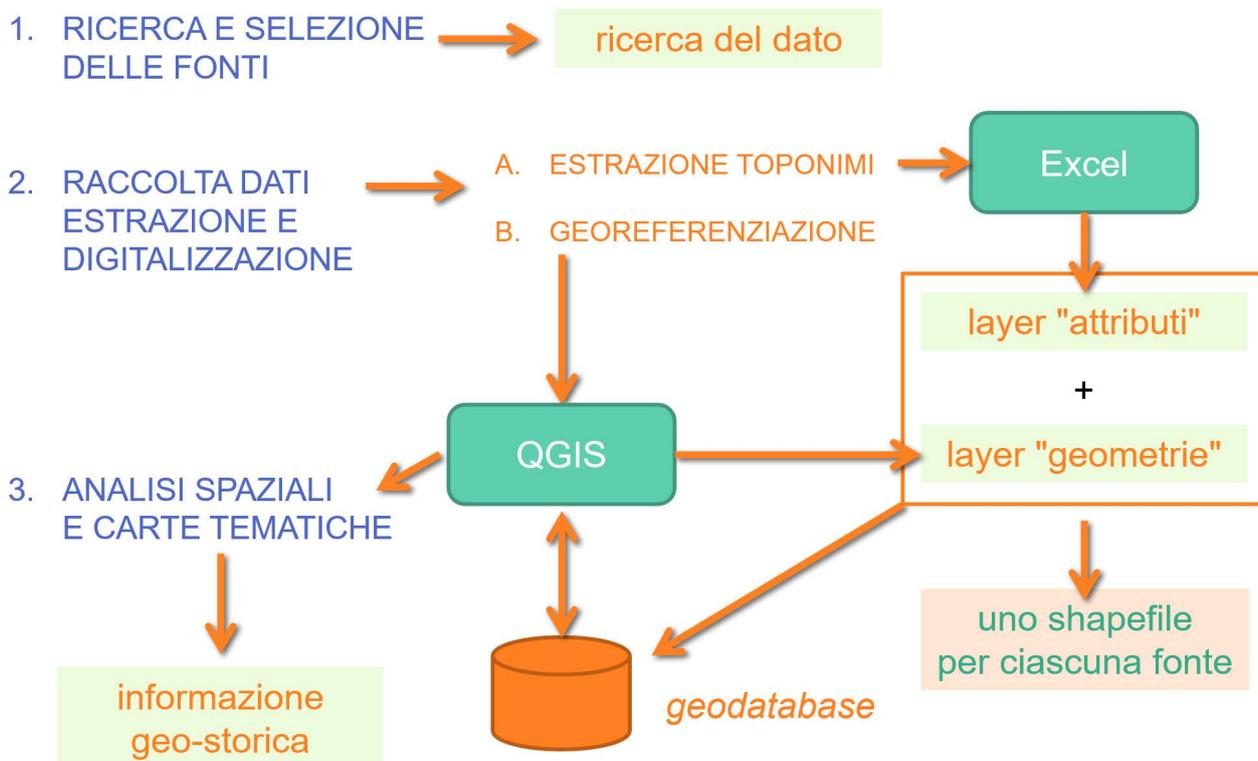
FONTE: elaborazione propria in QGIS.

## 2. Metodologia e fonti

Dal punto di vista metodologico, il lavoro si è svolto in diverse fasi (Fig. 3). La prima fase ha riguardato la ricerca e la selezione di fonti, documenti e carte storiche. Tra le carte disponibili sono state scelte quelle più indicative dell'evoluzione storica territoriale, con una buona omogeneità, per quanto riguarda scala e qualità di rappresentazione. La fase successiva è stata quella di estrazione dei toponimi dalle fonti. Nel caso specifico, anche tenendo conto delle carte storiche e

dei documenti disponibili, abbiamo concentrato la ricerca sui toponimi associati ai centri abitati, di qualunque genere, *universitas* e loro casali. Questi sono stati inseriti in una tabella elettronica (MS Excel), in cui lo stesso luogo è associato ai toponimi ricavati dalle diverse fonti.

FIGURA 3 – Fasi del lavoro.



FONTE: elaborazione propria.

Tutti i luoghi sono stati individuati e georeferenziati mediante GIS (*Quantum GIS*, QGIS), utilizzando come base la carta IGM in scala 1:25.000 (levata negli anni '50 del Novecento, attualmente disponibile online). Per ciascuna delle fonti utilizzate è stato creato il relativo *shapefile*, in cui l'informazione geografica è stata associata ai seguenti dati (attributi):

1. Toponimo attuale
2. Comune
3. Diocesi (Alife, Caiazzo, Cerreto, S. Agata de' Goti)
4. Etimologia
5. Contesto ubicazionale (pianura, collina, montagna)
6. Altitudine
7. Epoca (pr=prelatina, la=latina, me=medievale, mo=moderna)
8. Note
9. Classificazione (vedi nel seguito)
10. Toponimo in ciascuna della fonti – un campo per ogni fonte

Queste informazioni sono state incluse nel geodatabase associato al GIS e sono state utilizzate nell'ultima fase per realizzare analisi spaziali e carte tematiche che evidenziano l'evoluzione diacronica dei toponimi dei luoghi identificati e classificati.

L'analisi etimologico-semantiche dei toponimi, alla base della successiva classificazione, si è rivelata un'attività piuttosto complessa e articolata. Infatti ogni toponimo ha una sua storia direttamente riconducibile alla storia del luogo al quale è associato. Per questo è stato necessario attingere a molti studi differenti, anche di storiografia locale – non sempre accurati – per ricavare le necessarie informazioni sull'etimo e l'origine dei toponimi, qualora non fossero evidenti dal toponimo stesso<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Sivedano: Chiappinelli, 2012; Conti, 2009; Conti, 2019. Sono stati consultati molti lavori di storiografia locale e non sull'origine dei toponimi considerati, che per brevità della trattazione è non è possibile menzionare. A titolo di esempio citiamo l'articolo di Giovanna Battaglino (2016) sul toponimo "Telese", che mostra la complessità di questo tipo di analisi, che deve necessariamente

La Tab. 1 elenca le fonti utilizzate. Oltre alle carte, per il periodo più antico sono stati scelti altri documenti storici, assai utili per ottenere informazioni sulle forme medievali di diversi toponimi, come il *Catalogus Baronum* (1150-1168)<sup>3</sup>, le *Generalis subventio* angioine (1276, 1320)<sup>4</sup>, le *Rationes Decimarum* (1325-28)<sup>5</sup> e la numerazione aragonese del 1447<sup>6</sup>. Per quanto riguarda la cartografia storica sono state considerate le carte che includono il territorio oggetto di questo lavoro: Stigliola (1595), Magini (1620), Blaeu (1665), De Rossi (1714), Rizzi Zannoni (1789), Marzolla (1831). Si è presa come riferimento la carta della provincia di Terra

di Lavoro di Rizzi Zannoni, perché è quella che riporta il maggior numero di toponimi per la nostra area. Va detto che tutte le fonti documentali e cartografiche non vanno utilizzate in modo acritico, perché sono presenti, soprattutto per i toponimi, molte imprecisioni. In particolare le carte di Magini e Blaeu, che come molte altre carte del Seicento è una copia di quella del Magini, come evidenziato in un precedente lavoro (De Iulio, Cofrancesco, 2022), per l'area di studio, presentano evidenti errori, dovuti principalmente al fatto che venivano create sulla base di informazioni di seconda mano, non ricavate direttamente sul campo.

TABELLA 1 – Fonti utilizzate.

Fonte	Tipo di fonte	N. di toponimi (georeferenziati)	Sigla
<i>Catalogus Baronum</i> , 1151-1156	documento, latino	37	CBA1151
<i>Generalis Subventio</i> , 1276	documento, latino	43	GSU1276
<i>Generalis Subventio</i> , 1320	documento, latino	46	GSU1320
<i>Rationes Decimarum Italiae</i> , 1325-28	documento, latino	58	RDE1325
Numerazione Aragonese 1447	documento, latino	46	ARA1447
Stigliola, 1595	carta, non a stampa	50	STI1595
Magini, 1620 (prima stampa)	Carta	63	MAG1620
Blaeu, 1665	Carta	63	BLA1665
De Rossi, 1714	Carta	55	DER1714
Rizzi Zannoni, 1789	Carta	163	RIZ1789
Marzolla, 1831	Carta	50	MAR1831

FONTE: elaborazione propria.

tenere conto anche delle successive stratificazioni linguistiche (osca, greca e latina) tipiche dell'area oggetto di studio.

3 Jamison, 1972; Cuozzo, 1984.

4 *Registri della Cancelleria angioini*, vol. 46, 2002.

5 Iguanez et al., 1973.

6 Cozzetto, 1982; Pedio, 1991.

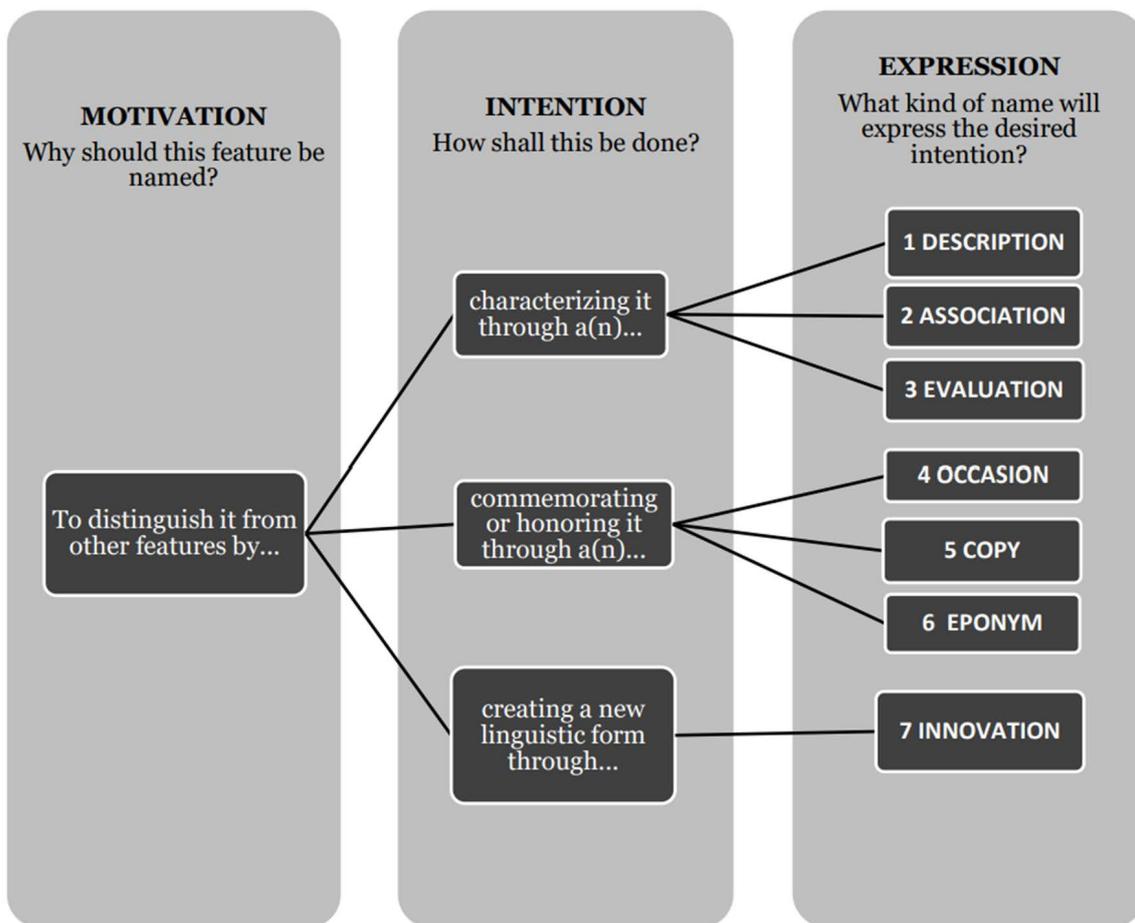
### 3. Sistema di classificazione dei toponimi

Dopo aver valutato diversi sistemi di classificazione dei toponimi, a partire da quello di Stewart del 1954, passando per quello introdotto da Aversano e Siniscalchi nel 2008, abbiamo scelto quello proposto da Tent e Blair nella versione aggiornata del 2021 (Tent, Blair 2021, Fig. 4), perché ci è sembrato il più chiaro e semplice da utilizzare, anche in vista di un suo impiego nel GIS. Questo schema di classificazione mira a dare una risposta alla fondamentale domanda riguardante la “motivazione” per cui il toponimo è stato creato.

Essenzialmente si distinguono toponimi “descrittivi”, “commemorativi” e quelli associati a nuove forme linguistiche. Quelli *descrittivi* esprimono una caratteristica inerente al luogo: topografica, relazionale, posi-

zionale o funzionale. Quelli *associativi* sono collegati a una caratteristica del luogo: ambiente, occupazione o uso, presenza di una struttura. I toponimi *valutativi* esprimono un giudizio positivo o negativo sul luogo. Quelli *commemorativi* si riferiscono ad una “occorrenza”: eventi o date. I toponimi di *trasferimento* sono originati da un altro toponimo esistente o da una parola di un'altra lingua. Gli *eponimi* si riferiscono a nomi di persone, famiglie, entità astratte, letterarie, religiose o mitologiche. Infine vi sono toponimi *innovativi*, che possono essere, nella classificazione di Tent e Blair, *umoristici* (*Dinkytown* nel Minnesota, *Hungry Horse* nel Montana) o *adattativi* (*Belrose*, sobborgo di Sidney, «named after flora endemic to the area, the Christmas bell and the bush rose», Tent, Blair, 2021, p. 43).

FIGURA 4 – La classificazione dei toponimi secondo Tent e Blair (2021).



FONTE: Tent, Blair 2021, p. 36.

Nel presente lavoro la classificazione di Tent e Blair è stata utilizzata introducendo alcune piccole varianti, come mostrato in Tab. 2, in particolare per quanto riguarda gli eponimi, dove abbiamo aggiunto il sottotipo

“famiglia”, in quanto molti toponimi dell'area oggetto di questo studio derivano da nomi di famiglie che hanno abitato un determinato luogo, ritenendo utile in questo caso distinguerli da quelli associati a persone.

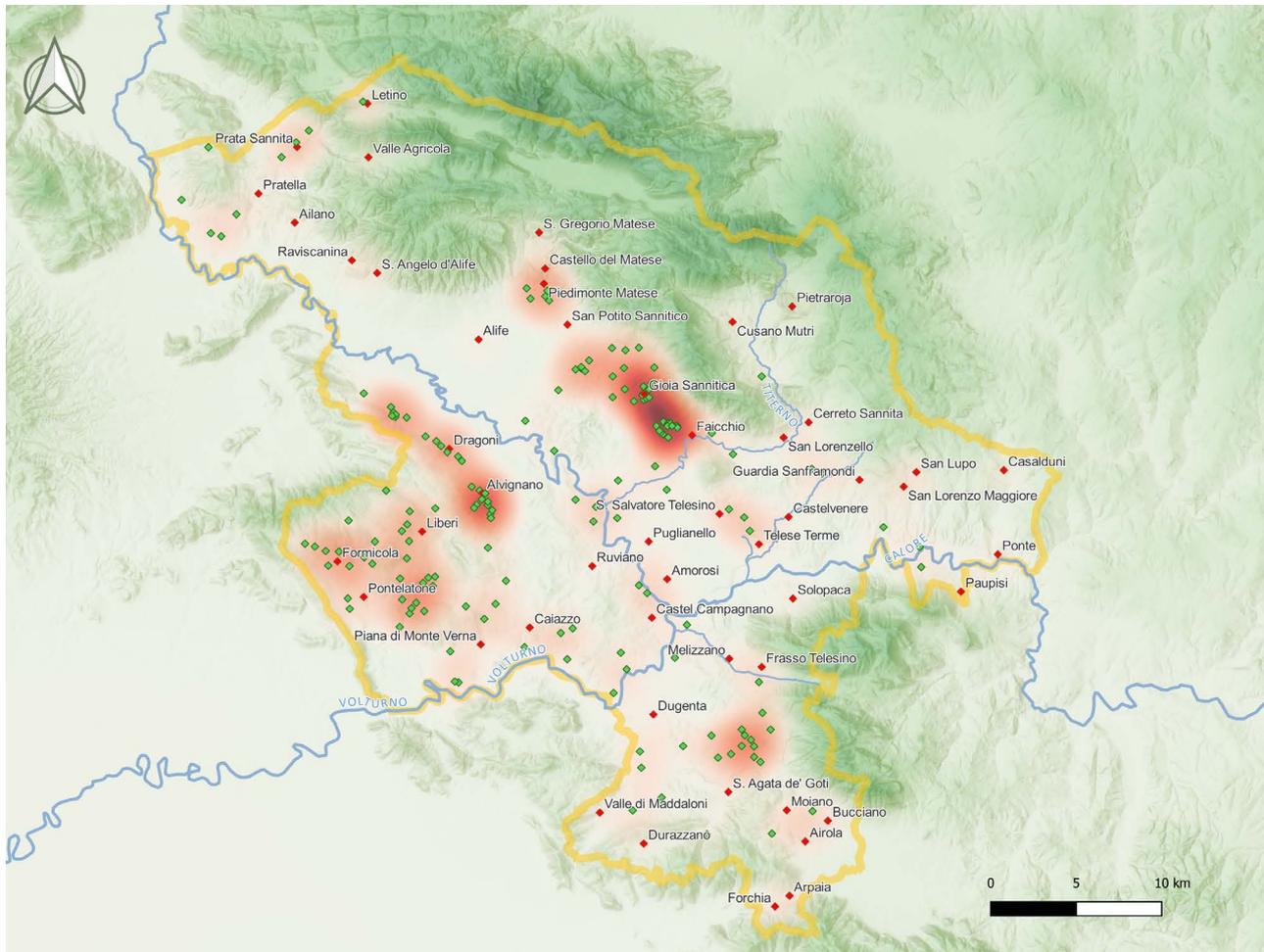
TABELLA 2 – Sistema di classificazione dei toponimi.

Categoria	Tipo	Sottotipo	Sigla
1. descrittivo	topografico relazionale posizionale funzionale		DT DR DP DF
2. associativo	ambiente occupazione struttura		AA AO AS
3. valutativo	encomiabile disprezzabile		VE VD
4. occorrenza	eventi date		OE OD
5. trasferimento	toponimo linguistico		TP TL
6. eponimo	umano  altre entità animate altre entità non animate  entità letterarie entità religiose entità mitologiche	persona famiglia  astratte concrete	EUP EUF EAA ENA ENC EL ER EM
7. innovativo	umoristico adattativo		IU IA

#### 4. Considerazioni generali sui toponimi della media valle del Volturno

I toponimi georeferenziati sono in tutto 216, scelti a partire da quelli della carta di Rizzi Zannoni del 1789 con l'aggiunta di toponimi desunti dalle altre fonti, quasi tutti “sopravvissuti” fino ai nostri giorni, e comunque localizzabili.

FIGURA 5 – Carta con i toponimi nell'area di studio. In rosso i centri abitati capoluogo di comune, in verde gli altri centri abitati (frazioni e casali). Gli sfondi rossi rappresentano la maggiore (o minore) densità dei toponimi rilevati e georeferenziati.



FONTE: elaborazione propria.

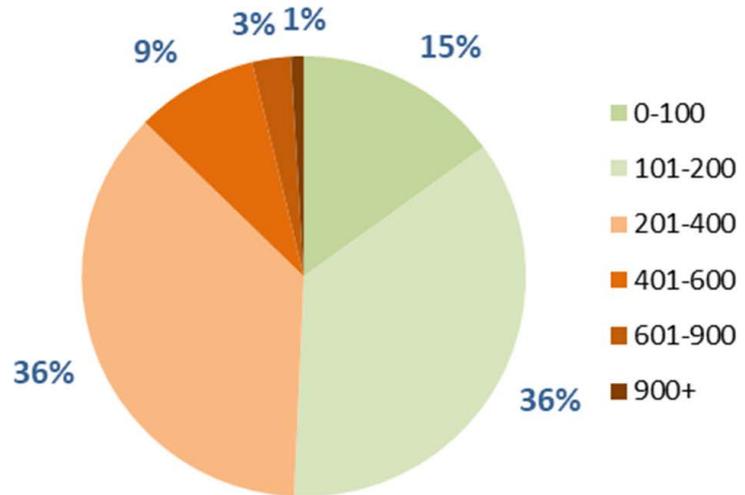
Come si può osservare dalla Fig. 5 vi sono tre aree a maggiore densità: una tra Gioia Sannitica, Faicchio e Piedimonte Matese, ai piedi del massiccio del Matese; una tra Caiazzo e Baia e Latina, in una zona collinare; un'altra, di minore estensione, nel comune di S. Agata de' Goti, dove esistono numerose contrade, in un territorio di basse colline. Risulta invece piuttosto "vuota" la zona pianeggiante a Nord-Ovest di Alife, lungo il corso del Volturno, area in cui i centri abitati sono tutti (ad eccezione di Alife) posti in posizione collinare, per difendersi sia da eventuali incursioni, sia dalle piene del Volturno stesso.

Circa la metà degli abitati si trova al di sotto del 200 m s.l.m., mentre il 45% si trova in una fascia di bassa e

media collina tra i 200 e i 600 m s.l.m. Gli abitati oltre i 900 m sono solo 2, come mostrato in Fig. 6.

FIGURA 6 – Altitudine dei centri abitati.

Altitudine (m s.l.m.)	n.
0-100	32
101-200	76
201-400	78
401-600	19
601-900	6
900+	2

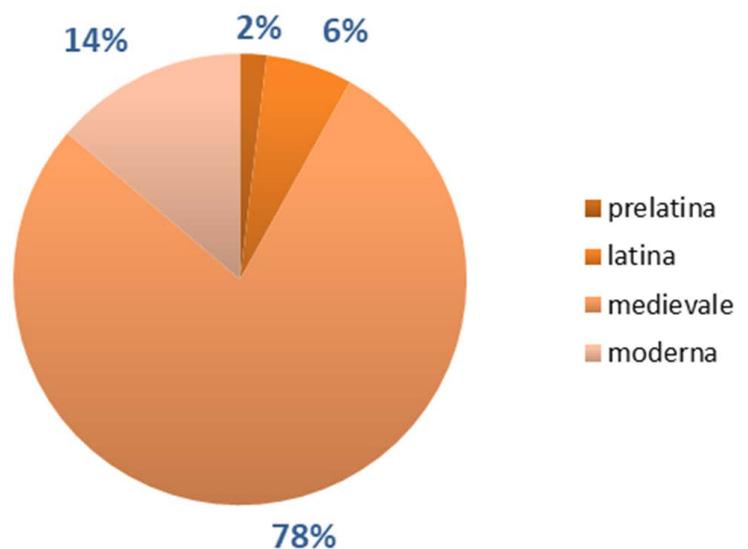


FONTE: elaborazione propria.

Dall'analisi svolta, risulta che la grandissima maggioranza dei toponimi dei centri abitati (78%) è di origine medievale, mentre il 6% è di origine latina e solo il 2% di origine prelatina (Fig. 7).

FIGURA 7 – Epoca dei toponimi.

Epoca	n.
prelatina	4
latina	13
medievale	165
moderna	29

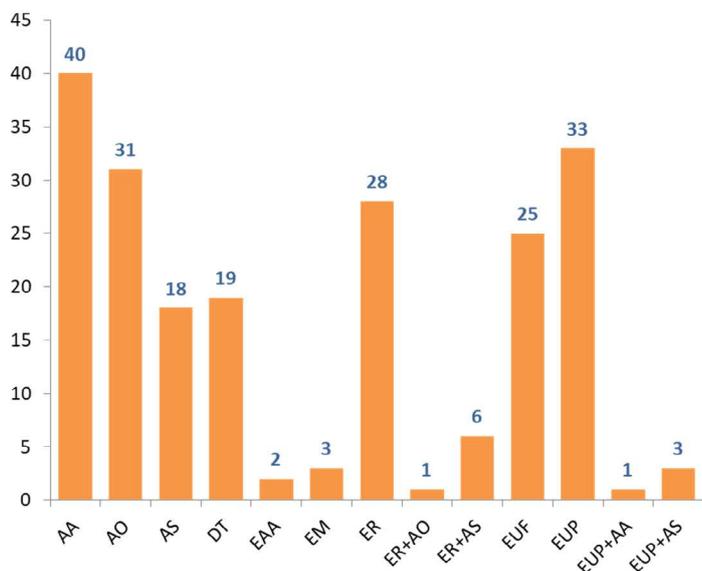


FONTE: elaborazione propria.

L'area del medio Volturno non è mai stata particolarmente popolata. Nel XIII secolo l'area telesina contava in tutto circa 2400 abitanti (De Iulio, Cofrancesco, 2022), mentre l'area alifana non arrivava complessivamente a 5000 abitanti (Gambella, 2014). Lo stesso accadeva per le diocesi di Caiazzo e Sant'Agata de' Goti. Tutti i centri abitati dell'area sono sempre stati di dimensioni medio-piccole, raggiungendo e superando di

poco i 10.000 abitanti solo Piedimonte Matese, in tempi recenti. Molto di frequente i centri abitati sono sorti intorno a chiese e monasteri o masserie, da cui hanno spesso preso il nome, sparsi in modo abbastanza uniforme, dal Medioevo in poi, nelle fasce collinari ai piedi del massiccio del Matese, che contornano i corsi dei fiumi di fondovalle, come evidenziato in Fig. 5.

FIGURA 8 – Classificazione dei toponimi.



AA	Associato all'ambiente
AO	Associato all'occupazione (utilizzo)
AS	Associato a strutture
DT	Descrittivo - topografia
EAA	Eponimi altre entità animate
EM	Eponimi mitologici
ER	Eponimi religiosi
EUF	Eponimi umani famiglie
EUP	Eponimi umani persone

FONTE: elaborazione propria.

Per quanto riguarda la classificazione dei toponimi, la categoria più numerosa (Fig. 8) è quella dei nomi associati all'ambiente (AA) con 40 toponimi, come *Prata, Piedimonte, Pantano, Preja, Limata, Solipaca, Bagnoli*, seguita dagli eponimi umani riferiti a persone (EUP), 33, come *Ailano, Cusano, Auduni, Aschetini*. Sono numerosi anche i toponimi associati all'uso (occupazione) del luogo (AO), 31: *Le Pagliare, Funari, Pastorano, Massa, Nocito, Caprarelli, Cavallari*. Seguono gli eponimi religiosi (ER), 28, con un buon numero di santi rappresentati: *S. Maria, S. Pietro, S. Lupo, S. Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, Sant'Angelo, S. Gregorio, S. Potito*.

Come si può osservare dalla Fig. 8, alcuni toponimi non ricadono in modo preciso in una specifica categoria, ma sono associabili a più categorie, come ad esempio *S. Maria a Castello*, che è un eponimo religioso nella nostra classificazione, ma è anche associato

ad una struttura, il castello (ER+AS), così come *S. Maria del Campo*, che è un eponimo religioso associato a un utilizzo del luogo (EP+AO), e anche *Maiorano al Monte*, è un eponimo umano associato a una persona, ma anche ad un elemento ambientale, il monte (EUP+AA).

Va osservato che per alcune categorie, incluse nel sistema di classificazione derivato da Tent e Blair, non si sono trovati toponimi nella nostra area di studio. Non vi sono ad esempio *trasferimenti* di nomi (TP, TL), né toponimi *innovativi* (IU, IA), né associati ad *eventi* (OE, ED), né *valutativi* (VE, VD) – vedi Tab. 2.

FIGURA 9 - I toponimi della media valle del Volturno per categoria.



FONTE: elaborazione propria.

### 5. Analisi diacronica dei toponimi: dal *Catalogus Baronum* alle carte moderne

Una prima serie di toponimi, associati ai feudi e ai loro feudatari, è quella che si può ricavare dal *Catalogus Baronum*, databile al 1150-1168. Si tratta di 37 toponimi, tutti facilmente riferibili a luoghi esistenti o di cui si conosce la localizzazione (Fig. 10), ad eccezione di uno, *Finitella*, la cui identificazione è incerta<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Secondo Cuozzo (1984) *Finitella* corrisponde a *Civitella*, oggi Civitella Licinio, che non è mai stata in realtà un feudo importante come sembrerebbe dal numero di *militi* (cavalieri in armi) che le sono associati nel *Catalogus*. Si potrebbe trattare invece di Faicchio, *Faycle*, *Fayfulae*, il cui nome è forse trascritto in modo non corretto.

Le *Generalis Subventio* angioine di fine XIII, inizio XIV secolo ci forniscono interessanti indicazioni sull'evoluzione dei toponimi dell'area, con l'aggiunta di alcuni luoghi non presenti nel *Catalogus*, non essendo ancora dei feudi in epoca normanna. I luoghi nominati nelle *Generalis Subventio* sono le cosiddette *universitas civium*, antenate dei nostri attuali comuni, che dovevano raccogliere e pagare le imposte al regio fisco, in base al numero dei *fuochi* (ossia le famiglie) abitanti in ciascuna di esse.

FIGURA 10 - I toponimi del *Catalogus Baronum* (1150-1168).



FONTE: elaborazione propria.

FIGURA 11 - I toponimi della *Generalis Subventio* (1276).

FONTE: elaborazione propria.

Ancora più numerosi sono i toponimi presenti nelle *Rationes decimarum* dell'inizio del XIV secolo, dove sono elencate tutte le parrocchie che dovevano pagare le decime alla Chiesa, divise per diocesi (Fig. 12).



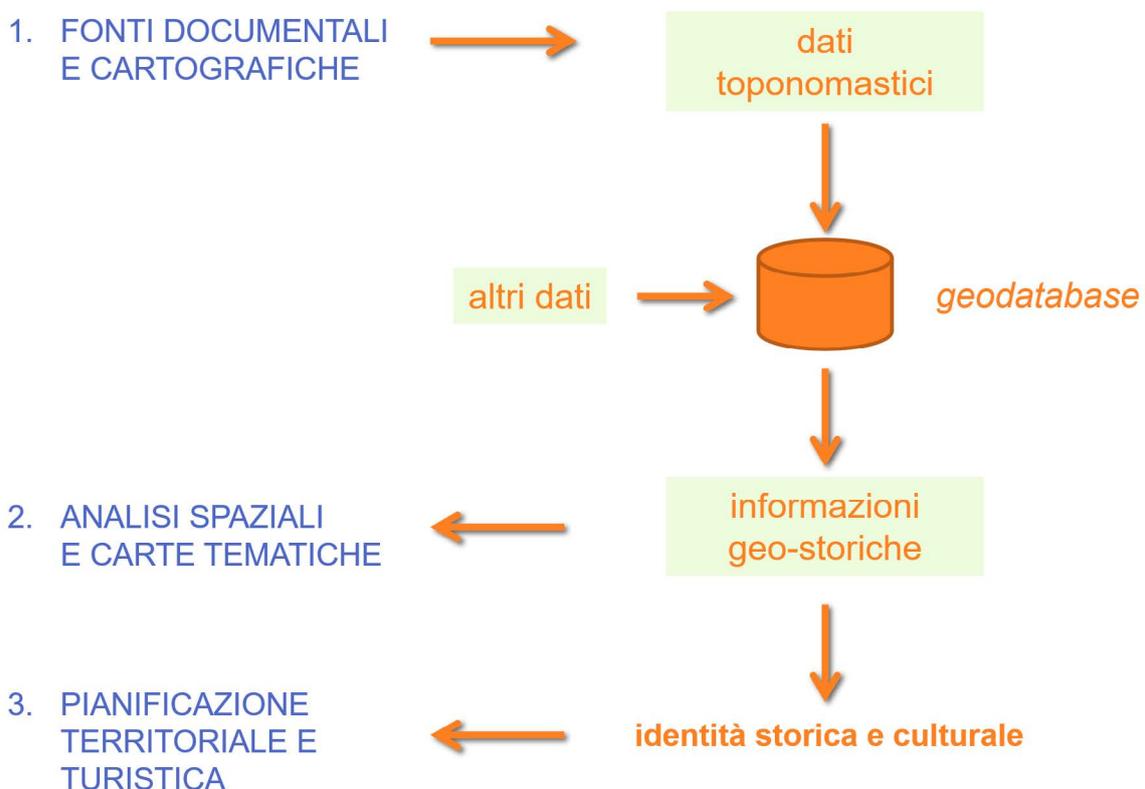


## 6. Conclusioni

Il risultato principale di questo lavoro è stato la costruzione, a partire dalle fonti documentali e cartografiche, di un geodatabase, in cui i dati toponomastici e descrittivi sono stati collegati ai dati geografici e sono poi stati utilizzati per l'estrazione di informazioni geostoriche direttamente riferibili allo studio dei toponimi dei centri abitati. Il geodatabase così impostato può essere ulteriormente arricchito con altri dati ed essere utilizzato per diversi scopi. L'analisi della toponomastica dell'area di studio, sin ora mai realizzata, ha consentito un approfondimento della conoscenza del territorio. Con lo studio toponomastico si aggiungono infatti ulteriori piani di lettura del territorio, dal punto di vista della sua identità storica e culturale, possibile punto di partenza per incentivare la sua vocazione turistico-ricreativa, alla base di una pianificazione sostenibile in questi ambiti (Fig. 14).

Naturalmente l'indagine può essere estesa ad altri toponimi, relativamente ai corsi d'acqua, ai rilievi, ai nomi di contrade e luoghi dove non vi sono abitati, utilizzando carte a grande scala, a cominciare, ad esempio, da quelle prodotte dal Reale Ufficio Topografico del Regno delle Due Sicilie, a partire dagli anni '30 dell'Ottocento. Le tavole in scala 1:20.000 che sono sopravvissute forniscono con notevole precisione e dettaglio informazioni topografiche e toponomastiche di grandissimo interesse ed utilità. Queste tavole sono state utilizzate nel presente lavoro, anche se non sono state menzionate tra le fonti, per controllare molti dei toponimi presenti nelle altre carte. Può rivelarsi di grande interesse la raccolta e lo studio dei "microtoponimi" riportati in documenti d'archivio come i catasti *onciari*, voluti da Carlo III di Borbone per tutte le *università* del regno di Napoli, i quali, seppure in modo descrittivo e senza mappe a supporto, sono una fonte ricchissima di toponimi locali, che con un'adeguata conoscenza del territorio potrebbero essere georeferenziati.

FIGURA 14 - Dallo studio dei dati toponomastici all'identità storica e culturale del territorio.



FONTE: elaborazione propria.

## Bibliografia

- Aversano V. (2016). "Il valore imperdibile di toponimi e coronimi, «l'altra metà del cielo» nelle carte geografiche", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 158, pp. 47-57.
- Battaglino G. (2016). "Riflessioni linguistico-storiche sul toponimo 'Telese': un *exemplum* di contatto fra osco, latino e greco", *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature*, 7.1, pp. 66-88.
- Chiappinelli L. (2012). *Nomi di luogo in Campania: percorsi storico-etimologici*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Conti S. (2009). "Toponomastica e centri abitati in Terra di Lavoro dal 1860 ad oggi", in Mascilli Migliorini L. (a cura di), *Terra di lavoro: i luoghi della storia*, Avellino, Sellino, pp. 323-334.
- Conti S. (2019). "Toponomastica o termini geografici dialettali? Il pensiero innovatore di Battisti e le sue conseguenze su un filone di studi", in Dai Prà E. (a cura di) *Cesare Battisti, la geografia e la Grande Guerra*, Roma, CISGE, pp. 135-148.
- Cozzetto F. (1982), *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- Cubellis M. (2002, a cura di), *Registri della Cancelleria angioina 46: 1276-1294*, fa parte di *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli, Accademia Pontaniana.
- Cuozzo E. (1984, a cura di), *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo.
- Dai Prà E., Gabellieri E., Scanu N. (2022). "Dalla mappa al geodatabase: un modello di raccolta, digitalizzazione e analisi sincronica e diacronica in ambiente GIS del patrimonio toponomastico del territorio trentino da fonti cartografiche storiche (XIX-XXI secolo), *Il capitale culturale*, n. 25, pp. 603-633.
- De Iulio R., Cofrancesco P. (2022). "Rappresentazione del territorio, dinamiche demografiche e insediative della Valle Telesina in Campania: dalla cartografia storica all'HGIS", *Bollettino della ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CARTOGRAFIA*, 176, pp. 4-21.
- De Iulio R., Cofrancesco P. (2023), *Le vie di comunicazione nel territorio campano della Media Valle del Volturno tra l'area alifana e quella telesina sino all'età moderna: dalla cartografia storica al GIS*, *Il capitale culturale*, n. 27, pp. 323-356.
- Dodge M., Kitchin R., Perkins C. (2009, a cura di). *Rethinking Maps: New Frontiers in Cartographic Theory*, Londra e New York, Routledge.
- Gambella A. (2014). "Alife e i centri abitati della diocesi dal XIII al XV secolo", *Annuario 2013 Associazione Storica del Medio Volturno*, Piedimonte Matese, A.S.M.V., pp. 251-279.
- Iguanez M., Mattei-Cerasoli L., Sella P. (1973, a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli 13. e 14. Campania*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, (riproduzione facsimile dell'edizione del 1942).
- Jamison E. (1972, a cura di), *Catalogus Baronum*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo.
- Pedio T. (1991), "Un foculario del Regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595", *Studi Storici Meridionali*, XI, pp. 246-265
- Rossetto T., Polato F. (2021). "A paradoxical motion of the map: Re-connecting cartographic and postcolonial humanities". *From The European South*, (8), pp. 3-12.
- Serikova, S., & Baishukurova, G. (2022). "Digital technologies in the toponymy study", *SHS Web of Conferences*, MTDE 20220, 141, p. 04001.

Siniscalchi S. (2008). "L'identità 'svelata': un esempio d'indagine geografico-storica sul Cilento attraverso la toponomastica (secc. XVII-XIX)." *Geotema*, 12, pp. 78-87.

Siniscalchi S. (2013). "Travelling through place-names. A Methodological approach for the development of a geo-atlas of toponyms", *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, fasc. 2, luglio-dicembre 2013, pp. 91-113.

Siniscalchi S. (2019), "Il valore geografico, storico e ambientale della toponomastica", in La Greca A., Baldini A. (a cura di), *Uno scrigno per l'Unesco. I siti, la cultura immateriale e le aree di interesse comunitario nel Cilento e nel Vallo di Diano. Aspetti storico-antropologici*, Acciaroli, Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, pp. 265-276.